

(Trascrizione)

Rocca di Papa, 11 luglio 1967

Mariapoli Gen 1967

Chiara, rispondendo a una domanda, racconta la sua vocazione

(...)

5) "**Chiara, come ti sentivi nei primi tempi quando eri sola?**"

La prima - proprio - idea di questo Ideale, io non mi ricordo quando mi è venuta, però mi ricordo un fatto che io vi posso raccontare. C'era allora... a casa mia io avevo tre fratelli, o meglio: un fratello e due sorelle. Il mio fratello studiava, le mie sorelline invece studiavano poco, nel senso che non erano portate agli studi, vero? e non studiavano nelle scuole anche superiori. La mia mamma mi lasciava sempre studiare, "perché... - diceva - bisogna lasciarla studiare perché lei deve superare gli esami", ecc.

Una mattina d'inverno, era freddo, freddo, freddo, un freddo gelato; non ricordo esattamente se c'era la neve, mi sembra di sì. La mamma dice alla mia sorellina, dice: "Senti, c'è da andare a prendere il latte." Bisognava fare due chilometri per andare a prendere il latte, con quel freddo! che proprio saltavano le dita a Trento, vero? E la mia sorellina dice: "Io non ci vado, ho freddo!"

Allora la mia mamma si rivolge all'altra mia sorellina, che pure erano buone, vero? e dice: "Vai tu, perché Chiara non può andare perché deve studiare." Allora l'altra mia sorellina dice: "Ma mamma, io non ci vado!"

Allora dentro di me mi è venuta una spinta, sempre da Dio, sapete, vengono quando... le idee buone vengono da Dio. E ho detto: "Vado io." Prendo la bottiglia per andare a prendere il latte e vado. Quando ho fatto circa un chilometro, forse un pochino di meno di un chilometro, sono verso la strada, così, per andare a prendere il latte e proprio perché avevo fatto l'atto di amore, quando si ama, Dio ti illumina dentro; quando si ama, Dio si manifesta.

Sono lì e a un dato momento sento dentro di me come di dovermi fermare, perché Dio mi parlava. Ma - come ripeto - non mi parlava con la voce, ma nell'anima, e mi diceva pressappoco così: "Hai una vita sola, spendila bene. Datti tutta a me. Lascia tutto e vieni con me. Datti tutta a me!"

Io mi ricordo che mi sono fermata sotto questa ispirazione fortissima e ho guardato come verso il cielo, come se venisse dal cielo, e ho detto: "Sì."

Poi sono andata a casa e ho scritto una lettera infiammatissima al mio padre spirituale dicendo: "Io sento che Dio mi chiama. Dio mi chiama a darmi tutta a lui." Allora lui dice: "Aspetta, che vediamo come fare." E lui si è consultato con un altro padre spirituale, perché dice: "E' una ragazza giovane, può darsi che magari cambi idea, non si sa mai." Ma quella lettera era così infiammata, così infiammata di amore di Dio, che quel sacerdote, mio padre spirituale, mi risponde: "Va bene. Il giorno tal dei tali tu vieni da me di mattina presto alle sei, da sola, in una chiesa e io ti consacro a Dio per tutta la vita."

Quella mattina era la mattina alle sei e c'era un temporale che non vi potete immaginare. Io non ho detto niente a nessuno, perché c'era la mia mamma e anche il mio fratello che dicevano: "Ormai Chiara è un pochino grande, dovrebbe pensare anche a sposarsi, così. Magari è meglio anche aprirle gli occhi. Lei non ci pensa, è bene che ci pensiamo noi a farle conoscere, magari, qualche giovanotto, così, magari per farla sposare, così."

E io, sapendo queste cose, sono stata zitta. Prendo l'ombrello e vado verso questa chiesa, che era un pochino alta, così, in piazza Cappuccini; e sembrava che il diavolo ce l'avesse a morte con me, perché lui sapeva che io incominciavo questo Movimento e non voleva lasciarmi andare avanti. E io tenevo l'ombrello invece che così, così, sapete? verso il temporale che mi veniva contro, contro, contro, contro. E

ho fatto una fatica per salire, una fatica per salire! E io dicevo: "Qui c'è il Demonio, qui c'è il diavolo che non mi lascia. E io vado avanti."

E arriva, arriva, arriva, proprio stanca, stanca, stanca, arrivo e arrivo in questa chiesa. Quando c'è... in questa chiesa entro e la chiesa era completamente vuota, e c'era sull'altare una Madonna: la Madonna di Lourdes. Viene il sacerdote, si mette il vestito della Messa e davanti proprio all'altare, al di là della balaustra, lui mette un piccolo inginocchiatoio, mi fa inginocchiare lì e mi dice: "Quando io mi volterò per darti la Comunione e ti dirò... prima di darti Gesù e ti alzo la Comunione, tu di' a Gesù queste parole: 'Gesù, io sono tua per sempre'."

Io ero lì sull'altare e avevo il mio messalino che mi era stato regalato; un bel messalino tutto in latino e in italiano. Prima che il sacerdote celebrasse la Messa, non capivo bene il passo che stavo facendo, cioè io non capivo che lasciavo tutto il mondo dietro alle spalle e che non potevo più tornare indietro, perché ormai mi consacravo per sempre a Dio; perché avevo capito che valeva la pena, perché avevo una vita sola ed era la mia chiamata, vero?

Quando il sacerdote è arrivato all'elevazione, io ho incominciato a capire. Ho detto: "Qui mi si taglia dietro alle spalle come un ponte. Io non posso più tornare indietro. Per me è tutto finito. Io non potrò più farmi una famiglia, io devo lasciare i miei genitori, io dovrò lasciare tutto, io dovrò essere povera, non potrò avere soldi miei, io non potrò avere più niente. Io sarò sola di Dio, sola di Dio, sola di Dio! E Dio cosa farà di me?" Perché non c'era niente, capite? Non c'era nessuno.

Il sacerdote mi aveva interrogato il giorno prima e aveva fatto, come dicono, la parte del diavolo, nel senso come l'avvocato del Diavolo, per provare questa vocazione; e mi aveva detto: "E tu rimarrai sola! I tuoi fratelli si sposeranno e avranno una famiglia, e tu rimarrai sola. E cosa succederà di te?" Faceva questo per provarmi. Io non sapevo che i sacerdoti provano, e ho preso uno spavento. E quando lui mi ha detto: "E tu rimarrai sola", e io non sapevo che nasceva il Movimento, ho detto: "Senta, padre, finché c'è un tabernacolo con Gesù Eucarestia io sola non sarò mai!"

Allora lui ha detto: "Questa ha la vocazione."

Dunque, quando siamo arrivati lì sull'altare, dopo l'elevazione, io capisco chiaramente che non posso più tornare indietro e che ormai per me non c'era che Dio solo. Allora cosa faccio? Mi ricordo che lì mi sono resa conto, mentre prima non mi rendevo conto del grande passo che stavo facendo, perché non c'era il Movimento, non c'era niente, c'era per me Dio solo. E mi ricordo che su quel messalino m'è caduta una lacrima, perché ho capito che non c'era più niente per me: solo Dio.

Però io non lo conoscevo tanto bene, Dio, come lo conosco adesso, e quindi ero un po' debolina, capite? Però quando il sacerdote si è voltato la lacrima era già sparita e io ho pronunciato la mia formula e ho detto a Gesù: "Io sarò tua per sempre."

Ecco, questo per rispondervi a quella domanda dove mi dite come ho fatto quando ero da sola.

E guardate, popetti, una cosa: perché Dio mi ha mandato quell'ispirazione? Perché avevo fatto un atto di amore: ero andata a prendere il latte al posto delle mie sorelle. E siccome ero andata a prendere il latte per amore, il Signore mi ha mandato quell'ispirazione. Per dire che se noi amiamo è tutta lì la nostra forza. E se noi vogliamo fare una rivoluzione nel mondo, noi dobbiamo amare e con l'amore verranno tutte le ispirazioni di come conquistare tutto il mondo. (Applausi)